



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 febbraio 2026

PRIMO PIANO:

- "Ddl stupri", l'Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio. Su [WomenNews](#), [Zazoom](#), [Uisp Nazionale](#), [Giornale Radio Sociale](#); [Amnesty International](#)
- Progetto Tran-Sport Uisp. Dall'Uisp suggerimenti per rendere lo sport fattore di sviluppo sociale. Su [Il Piccolo](#)
- Uisp in Libano per la seconda missione del progetto Uisp Ana Kamen 2. [Il video di un'attività proposta](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Olimpiadi Milano-Cortina: Olimpiadi invernali: e l'ambiente? Su [Scienzainrete](#); Il rovescio delle medaglie. [Orticalab](#); Olimpiadi Milano Cortina 2026, record di 4 Paesi arabi: cresce l'interesse per gli sport invernali. Su [EuroNews](#); Milano-Cortina, Coventry (Cio): volevamo che Heraskevych gareggiasse. Su [AskaNews](#); Zelensky contro il Cio: "Squalifica Heraskevych favore a Russia". Su [AdnKronos](#); [L'intervento di Nicola Sbeti a "Sei di sera" programma di una radio svizzera](#); Ukaleq e Sondre, i due atleti della

Groenlandia che da Milano-Cortina sfidano Trump: «È pazzo, non tocchi casa nostra». Su [Open](#)

- Nasce la Biblioteca dello sport "Gianni Mura", per raccontare lo sport come linguaggio culturale. Su [MilanoPost](#)
- Finanza sociale, quali sono gli strumenti per gli enti del terzo settore. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Disegno di legge su immigrazione: il nostro commento. Su [Amnesty International](#)
- Il Giornale Radio sociale per la giornata mondiale della radio. Su [Giornale Radio Sociale](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Pistoia, il girone di ritorno parte nel segno della capolista. Su [Pistoia Sport](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Calcio Uisp Abruzzo, la rubrica "Minuto per Minuto". [Su Uisp Magazine](#)
- Uisp Umbria, [Amatori Uisp eccellenza 2025-2026:Circolo Trasimeno vs Mongiovino](#)
- Uisp Genova, [prosegue il racconto di "Giocando in allegria". L'intervista a Paolo Fumagalli de La Squadra Voltri](#)



il foglio de

il paese delle donne

Numerose sono le associazioni e i gruppi che stanno promuovendo la mobilitazione contro lo snaturamento del disegno di legge sulla violenza sessuale dovuto all'emendamento Bongiorno che vorrebbe cancellare il **consenso libero e attuale a favore del "dissenso"** o volontà contraria all'atto sessuale, con una impostazione contraria all'autodeterminazione delle donne e, come effetto nei processi, la ricaduta della responsabilità (di dimostrare la violenza) sulla vittima di violenza.

Una mobilitazione diffusa è l'obiettivo per il 15 febbraio per poi arrivare, il 28 febbraio, a una mobilitazione nazionale che vedrà protagoniste le tante che in questi giorni si sono opposte alla deriva di una legge che, con la clausola del "consenso" era stata approvata all'unanimità alla Camera dei deputati.

Raccogliamo e pubblichiamo alcune delle prese di posizione espresse in questi giorni: **Consenso_scelta_libertà** è il titolo del comunicato che segue che promuove "un collettivo ampio e inclusivo per fermare il Ddl Bongiorno". A seguire, l'appello dell'Udi e, infine, il post di Scosse aps.

UDI – Unione Donne in Italia da Facebook

Per contribuire a bloccare la proposta Bongiorno nasce **consenso_scelta_libertà**: uno spazio radicato nelle pratiche femministe e aperto al confronto con tutta la società civile, capace di tenere insieme analisi, esperienza e azione politica, a partire dal riconoscimento della violenza maschile come questione strutturale e democratica.

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere.

La proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l'intera società.

Le donne tornano a ufficialmente a essere costrette a dimostrare di aver resistito, di aver detto no: chi accompagna ogni giorno le donne nei percorsi di uscita dalla violenza sa bene quante e quali eccezioni a questa semplificazione dovrebbero essere considerate.

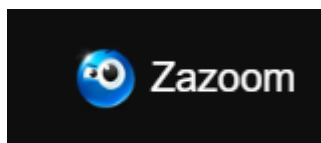
● 15 febbraio mobilitazione nei diversi territori, luoghi di lavoro, contesti culturali e sociali

● 28 febbraio manifestazione Nazionale a Roma

Organizzazioni partecipanti: **D.i.Re Donne in Rete contro la violenza Casa Internazionale delle Donne @reamanetwork Fondazione Pangea Onlus Fondazione Una Nessuna Centomila**

Con: **UDI – Unione Donne in Italia**

@actionaiditalia @amnestyitalia CGIL Bella Ciao; Comitato scientifico di UNIRE – Università in rete contro la violenza di genere; toccaanoi_ @uilofficial; **UISP Politiche di Genere e Diritti** @toccaanoi_



Manifestazione contro il ddl sulla violenza sessuale | Il consenso è un diritto

Da brindisireport.it 12 feb 2026 |  Ascolta la notizia

Centinaia di persone si sono ritrovate questa mattina in piazza Cairoli a Brindisi per partecipare alla manifestazione contro il ddl sulla violenza sessuale. Le associazioni femministe e i centri antiviolenza hanno organizzato una camminata per ribadire che il consenso è un diritto fondamentale. La protesta, che si svolge a trent'anni dall'introduzione della legge contro la violenza sessuale, ha attirato partecipanti di tutte le età che vogliono chiedere maggiore attenzione e tutela sui temi della libertà e della dignità.

Il 15 febbraio le associazioni femministe e i centri antiviolenza scendono in piazza contro la proposta di modifica della legge, che sposterebbe l'attenzione dal consenso al dissenso della vittima BRINDISI - A trent'anni dalla storica legge che riconobbe la violenza sessuale come reato contro la libertà personale, le associazioni femministe e i centri antiviolenza di Brindisi organizzano una camminata per il "consenso", in programma per domenica 15 febbraio in piazza Cairoli, dalle 10:00, seguita da un sit-in in corso Umberto I fino alle 13:00. La manifestazione, che si inserisce in una mobilitazione nazionale, protesta contro il recente emendamento approvato dalla Commissione Giustizia del Senato che rischia di compromettere le tutele conquistate nel 1996.

Ultime notizie su Brindisi Manifestazione

Argomenti discussi: In piazza contro il Ddl Bongiorno: Senza consenso è stupro; Be Free: Il ddl Bongiorno stravolge il significato della Convenzione di Istanbul; Consenso_scelta_libertà: un collettivo ampio e inclusivo per fermare il DdL Bongiorno; **L'Uisp aderisce alla mobilitazione del 15 febbraio contro la modifica del Ddl stupri.**

Consenso_scelta_libertà: anche l'Uisp contro il Ddl stupri

Un collettivo ampio e inclusivo propone una mobilitazione trasversale in vista della mobilitazione del 15 febbraio a Roma

Le scelte legislative, culturali e simboliche che si stanno producendo negli ultimi anni in Italia, incidono direttamente sulla possibilità delle donne di essere credute, tutelate, libere.

La proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale – a firma della presidente Bongiorno – si colloca pienamente dentro questo quadro. Interviene, infatti, sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale, producendo uno spostamento di senso che riguarda l'intera società. Le donne tornano a ufficialmente a essere costrette a dimostrare di aver resistito, di aver detto no: chi accompagna ogni giorno le donne nei percorsi di uscita dalla violenza sa bene quante e quali eccezioni a questa semplificazione dovrebbero essere considerate.

Per **contribuire a bloccare la proposta Bongiorno**, un folto e variegato gruppo di realtà della società civile ha dato vita al **laboratorio permanente consenso_scelta_libertà**: una scelta politica collettiva e responsabile, uno spazio pubblico di elaborazione, presa di parola e iniziativa. Uno spazio radicato nelle pratiche femministe e aperto al confronto con tutta la società civile, capace di tenere insieme analisi, esperienza e azione politica, a partire dal riconoscimento della violenza maschile come questione strutturale e democratica.

Obiettivi:

- costruire una **risposta collettiva**
- rendere visibili gli **effetti sociali e materiali** delle scelte normative sul consenso e sulla violenza
- rafforzare una **lettura femminista** autonoma

- promuovere una **mobilitazione diffusa** capace di attraversare i territori, i luoghi del lavoro, i contesti sociali e culturali per la giornata del 15 febbraio
- costruire un valore condiviso che riconosca la **libera scelta** – e quindi il consenso – come diritto fondamentale delle donne
- arrivare a una mobilitazione ampia e trasversale per la **manifestazione nazionale** del 28 febbraio a Roma

Organizzazioni partecipanti: Associazione Nazionale Volontarie del Telefono Rosa, Casa Internazionale delle Donne, D.i.Re - Donne in Rete contro la violenza, Fondazione Pangea, Fondazione Una Nessuna Centomila, Rete REAMA con:

Actionaid, ADV - Against Domestic Violence, Amnesty International Italia, CGIL Belle Ciao, Comitato scientifico di UNIRE - Università in rete contro la violenza di genere, Tocca a noi, UDI - Unione Donne in Italia, UIL, UISP - Politiche di Genere e Diritti.

Il lab_ è un collettivo dinamico, aperto a tutte le realtà che vogliono bloccare il DdL Bongiorno.

Le schede progettuali consegnate ai Comuni Dalla Uisp suggerimenti per rendere lo sport fattore di sviluppo sociale

Marco Bisiach

Lo sport come veicolo di sviluppo della società, e non solo dal punto di vista della salute o del benessere fisico. È la visione che la Uisp ha proposto attraverso il percorso del progetto "Tran-Sport", di cui ieri è stato presentato il resoconto alla mediateca "Casiraghi" al termine del terzo e ultimo "Living lab", il laboratorio che ha messo di fronte una ventina tra associazioni, enti pubblici (come Regione e Federsanità Anci, e per l'Isonzo i Comuni di Gorizia, San Canzian, Ronchi dei Legionari e Sagrado) e realtà private.

ni per la transizione sportiva. Di questi le amministrazioni potranno dotarsi per contribuire a realizzare nuove infrastrutture sportive accessibili e senza barriere architettoniche, ridurre i costi per la pratica dell'attività fisica, migliorare la mobilità sostenibile, favorire stili di vita più sani e inclusione sociale, dar vita a piattaforme digitali per la gestione degli impianti sportivi.

Sono solo esempi, perché gli spunti emersi durante gli incontri di "Tran-Sport" sono molti. «Le proposte uscite dal nostro percorso saranno ossatura degli strumenti programmatori che le amministrazioni della regione po-



Consenso, domenica in 100 piazze contro il Ddl Bongiorno

Diritti

Consenso Scelta Libertà – Domenica in oltre 100 piazze italiane la mobilitazione contro la proposta di modifica dell'art. 609bis del Codice penale. Il DdL Bongiorno – spiegano gli organizzatori – interviene sul concetto di consenso e sul modo in cui viene valutata la violenza sessuale. Il rischio è che le donne tornino a essere costrette a dimostrare di aver detto no.

“Il modello ‘no significa no’ è problematico, poiché implica automaticamente l’esistenza del consenso in tutte le situazioni in cui non ci sia un espresso rifiuto a intraprendere un atto sessuale, opposto all’interpretazione del consenso come partecipazione attiva e/o espressione affermativa. Secondo questo modello, le donne acconsentono sempre al sesso a meno che non affermino diversamente”, ha dichiarato Tina Marinari, coordinatrice campagne di Amnesty International Italia.

Si tratta, infatti, di una scelta precisa di linguaggio e di prospettiva: parlare di “sì” significa parlare di responsabilità, di cultura e di relazioni basate su rispetto e parità. Il consenso non è solo una soglia legale da non oltrepassare ma un gesto positivo, libero e reciproco che deve essere al cuore di ogni rapporto sessuale.

La campagna parte dal valore affermativo del sì, con l’obiettivo di generare consapevolezza e farne un riferimento condiviso, promuovendo un cambiamento culturale che coinvolga in particolare gli uomini e contribuisca a superare polarizzazioni e narrazioni che mettono ancora sulle spalle delle sopravvissute il peso di dimostrare di non aver voluto.



Consenso: ribadiamo che il sesso senza sì è stupro

Amnesty International Italia rilancia la campagna **#IoLoChiedo** con una nuova veste grafica e un nuovo concept creativo, ideato da Stormi Studio, per dare forza visiva a un messaggio che mette al centro il rispetto, la libertà e l'autodeterminazione e per ribadire un messaggio semplice, diretto e non negoziabile: **il sesso senza sì è stupro**.

Il rilancio della campagna arriva in un **momento cruciale del dibattito** pubblico e parlamentare. Mentre al Senato è in discussione il disegno di legge S. 1743 – di modifica dell'art. 609 bis sul reato di violenza sessuale – nel testo riformulato la parola **“consenso”** è stata sostituita da espressioni come **“dissenso”** o **“volontà contraria”**. Per Amnesty International Italia **questo spostamento di linguaggio non è neutro**: parlare di sì significa spostare il centro dalla reazione della sopravvissuta alla responsabilità di chi agisce.

*“Il modello ‘no significa no’ è problematico, poiché implica automaticamente l'esistenza del consenso in tutte le situazioni in cui non ci sia un espresso rifiuto a intraprendere un atto sessuale, opposto all'interpretazione del **consenso come partecipazione attiva e/o espressione affermativa**. Secondo questo modello, le donne acconsentono sempre al sesso a meno che non affermino diversamente”,* ha dichiarato Tina Marinari, coordinatrice campagne di Amnesty International Italia.

Si tratta, infatti, di una scelta precisa di linguaggio e di prospettiva: parlare di “sì” significa parlare di responsabilità, di cultura e di relazioni basate su rispetto e parità. Il consenso non è solo una soglia legale da non oltrepassare ma **un gesto positivo, libero e reciproco** che deve essere al cuore di ogni rapporto sessuale.

La campagna parte dal valore affermativo del sì, con l'obiettivo di **generare consapevolezza e farne un riferimento condiviso**, promuovendo un cambiamento culturale che coinvolga in particolare gli uomini e contribuisca a superare polarizzazioni e narrazioni che mettono ancora sulle spalle delle sopravvissute il peso di dimostrare di non aver voluto.

“Il nostro obiettivo rimane quello di **puntare al modello migliore possibile** e la nostra richiesta è quella di **allineare le definizioni legali nazionali di stupro alle norme internazionali sui diritti umani**, come la definizione del Tribunale penale internazionale, la Raccomandazione generale n. 35 del Comitato della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (Cedaw), le conclusioni e raccomandazioni del Comitato Cedaw nel caso Vertido contro le Filippine, la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la

violenza domestica (Convenzione di Istanbul) e la giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani. Chiediamo di modificare la definizione di stupro nella legislazione in modo che si basi sull'assenza di consenso", ha concluso Tina Marinari.

Amnesty International Italia ha portato il tema del consenso anche nelle strade di Roma con un'azione di attacchinaggio urbano. In diversi punti della città sono comparsi manifesti che, attraverso un gioco tipografico, mostrano **parole di uso quotidiano private del "sì", svuotate o trasformate nel significato**. Una rappresentazione visiva e immediata di ciò che accade quando manca il consenso. Un'azione simbolica che richiama l'**urgenza di un cambiamento** non solo normativo, ma culturale.

Il 15 febbraio mobilitazione in 100 piazze

Domenica 15 febbraio è prevista una mobilitazione nazionale contro la modifica del disegno di legge che coinvolgerà oltre 100 piazze in tutta Italia. Tutte le iniziative (in aggiornamento) sul sito di D.i.Re – Donne in rete contro la violenza.



Olimpiadi invernali: e l'ambiente?

di **Jacopo Mengarelli**

Le Olimpiadi impattano molto sull'ambiente per varie ragioni: il maggiore consumo energetico aumenta le emissioni di gas serra, mentre le infrastrutture per le gare e i trasporti aumentano il consumo di suolo e il consumo idrico in territori già fortemente indeboliti dal cambiamento climatico. La copertura nevosa in montagna è infatti in calo da decenni, soprattutto sotto i 2000 metri di quota, mentre le temperature crescenti mettono a dura prova le stagioni di turismo invernale, per cui si ricorre ormai da tempo alla neve artificiale.

*Le Olimpiadi uniscono i popoli, e in questo periodo in cui tutti vogliono farsi la guerra forse è un bene che ci siano. Certo, l'ideale sarebbe farle con molta più sobrietà, soprattutto dal punto di vista degli impatti ambientali. Questo **confronto** fotografico prima-dopo pubblicato da Altreconomia ne è la prova: grandi superfici naturali sono state quasi rase al suolo dai lavori per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.*

L'impatto sul consumo di suolo

*In totale sono coinvolti 22mila chilometri quadrati tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige, con questa distribuzione territoriale: area dolomitica di Bolzano 15%, area dolomitica di Trento 32%, area dolomitica veneta 22%, mentre il 31% è in Lombardia (i comuni più interessati sono Cortina d'Ampezzo, Livigno e Predazzo). Nell'ultimo **rapporto** (di ottobre 2025) sul consumo di suolo del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) troviamo un capitolo dedicato alle Olimpiadi Milano-Cortina.*

L'impatto stimato al momento delle analisi è di 59 ettari di consumo di suolo causato dai lavori per i giochi olimpici. Le analisi del rapporto fanno riferimento prevalentemente al periodo 2022-2024, visto che alcuni cantieri esistevano già nel 2022. Non rientra nella stima d'impatto, quindi, tutto ciò che è avvenuto dopo. Peraltro, gli interventi su superfici naturali o semi-naturali (trasformate in suolo artificializzato) classificati come reversibili sono tali perché in gran parte erano ancora in fase di realizzazione. Non sappiamo quindi quale sia lo stato di reversibilità oggi.

Gli interventi per la realizzazione di impianti sportivi (a ottobre 2025) sono in totale 44, quelli per le infrastrutture di trasporto 50. A luglio 2025, delle 94 schede progetto totali solo 15 suggerivano un uso limitato delle infrastrutture esistenti. E in generale, dice SNPA, «le schede non includono alcuna informazione – nemmeno in forma stimata – riguardante le superfici complessive interessate dagli interventi e il consumo di suolo (esistente e nuovo)». La metà circa degli interventi non è accompagnata «da una valutazione ambientale formale».

Oltre a questo, preoccupa questa piccola frase contenuta nel rapporto SNPA:

L'urgenza dettata dalle tempistiche dell'evento ha comportato, per una parte significativa del Piano, il ricorso a procedure accelerate.

Abbiamo chiesto a ISPRA se questo possa avere comportato valutazioni ambientali meno rigorose. La risposta è stata: «Nel caso delle infrastrutture

legate alle Olimpiadi invernali, le procedure corrispondono all'applicazione di un quadro normativo finalizzato alla riduzione dei tempi ordinari di autorizzazione e realizzazione delle opere, non per questo non sottoposte a forme di controllo e di autorizzazione ambientale previste dalla normativa vigente». Pare di no, quindi. Abbiamo anche chiesto se esistessero dei dati aggiornati sugli impatti effettivi nel frattempo avvenuti, ma l'ISPRA riferisce che ancora non esistono.

Il rapporto ricorda che, vista la richiesta di maggiore trasparenza da parte della società civile, nell'ottobre 2024 è stato attivato il portale “**Open Milano Cortina 2026**”, aggiornato ogni 45 giorni. Non è chiaro a che cosa possa essere servito se non ad aggiornare il numero di interventi in esecuzione. Non ci pare di leggere dati sugli impatti ambientali.

Il pacchetto di interventi, scrive il rapporto, costava circa 3,4 miliardi di euro e, scrive il Sole24Ore, il **giro d'affari** potrebbe essere di circa 24 miliardi di euro. Il portale per la trasparenza appena citato riporta ora (11/02/2026) 98 opere totali e costi per 3,5 miliardi.

La neve sta già diminuendo un po' dappertutto

L'area in cui si stanno svolgendo le Olimpiadi invernali in Italia potrebbe accusare entro il 2050 quasi il 38% in meno di giorni adatti alla produzione di neve e un calo del 9,5% dei giorni di copertura nevosa. È quanto rileva uno **studio** condotto da ricercatori e ricercatrici del Centro Euromediterraneo sui

Cambiamenti Climatici, che aggiunge che si potrebbero contare danni economici per oltre 9 milioni di euro di ricavi persi per chi opera nel settore sciistico entro il 2065. Questo in uno scenario di emissioni definito intermedio (cioè con un aumento delle temperature medie globali di circa 2,7°C per fine secolo).

*Le 93 possibili località ospitanti future saranno sempre più climaticamente inaffidabili: nel 2080 quasi la metà potrebbe essere in seria difficoltà a garantire giochi olimpici. Il Washington Post ha realizzato **un'infografica** interattiva sull'argomento. Addirittura, tra queste, solo quattro località saranno in grado di ospitare i giochi senza produrre neve artificiale, che richiede un certo consumo energetico. Per Milano-Cortina forse solo Cortina è la località tra quelle coinvolte che potrebbe usarne meno del 100%. Comunque non sotto l'85%: sono stati per questo realizzati due bacini idrici per stoccare 288 milioni di litri di acqua.*

*L'IPCC, nel suo **rapporto** sulla criosfera del 2019, sottolineava che un declino della durata del manto nevoso era già stato osservato in molte regioni montane del pianeta, in particolare di cinque giorni per decennio dagli anni '80/90 circa. La riduzione della copertura nevosa **causa** problemi non solo alle stagioni turistiche, ovviamente, ma anche alle risorse idriche, alla flora e alla fauna, all'agricoltura e alla silvicoltura.*

*E ancora, dal 2002 a oggi, in Alto Adige, la copertura nevosa sarebbe **diminuita** in media del 6%. L'autorità di bacino del fiume Po ci **dice** che le perdite maggiori di neve si concentrano sotto i 2000 metri di quota. C'è più incertezza invece tra i 2000 e i 2500 metri, dove le analisi mostrano una tendenza all'aumento dei volumi di neve, ma una contrazione della durata della stagione nivale. Oltre i 2500 sembrano non esserci problemi, per ora.*

È anche una questione di soldi

*Il think tank **New Weather Institute**, in collaborazione con Scientists for Global Responsibility e Champions For Earth, ha condotto un'analisi sulle Olimpiadi con alcuni dati interessanti. Stimano che le Olimpiadi in corso causeranno circa 930mila tonnellate di emissioni di CO₂ equivalente. Viene anche denunciata la presenza di sponsor direttamente o indirettamente collegati alla crisi climatica, in particolare Eni, Ita Airways e Stellantis. È stato stimato che questi tre sponsor potrebbero essere responsabili di 1,3 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂ aggiuntive. Il calcolo è stato fatto moltiplicando le emissioni dirette e indirette dell'azienda (reperibili da report di sostenibilità, database globali ecc.) per il rapporto tra la quota di spesa per sponsorizzare i giochi e il fatturato totale. Tutta l'attività per la realizzazione dei giochi (sponsor compresi) porterebbe quindi a una perdita di 2,3 chilometri quadrati di manto nevoso. Al di là di limiti e incertezze che il calcolo può avere, il documento serve più che altro a denunciare l'incoerenza di usare sponsor molto inquinanti alle Olimpiadi, evento già parecchio impattato dal riscaldamento globale.*

*Secondo la corte dei conti francese, la **Cour de comptes**, il modello economico basato sullo sci si sta in generale indebolendo anche a causa del costo in aumento della produzione di neve artificiale e del rischio per la sostenibilità finanziaria delle stazioni e delle comunità locali (colpite dal minore innevamento). E scrive che «le politiche di adattamento (nazionali e locali [francesi, ndr]) finora non sono sufficienti rispetto alla portata del problema».*

*Per le Olimpiadi, dunque, valgono le stesse considerazioni che si applicano a qualsiasi attività turistica: da un lato sono responsabili di danni ambientali, dall'altro sono esse stesse danneggiate dal riscaldamento globale (come scrivevamo su Scienza in rete **qui** e **qui**). Quindi, se si continuano a realizzare in questa maniera, dove la trasparenza obiettivamente è carente, ha proprio senso continuare a farle?*



**Olimpiadi
Milano-Corti
na 2026: il**

rovescio delle medaglie

Mentre il sistema iridato sbandiera sostenibilità e inclusione, un documentario nato come laboratorio collettivo racconta un'altra storia: da Bormio alla Valtellina, fino ai quartieri NoLo e Corvetto, emerge la realtà di città sempre più costose e inaccessibili, sport pubblico smantellato, montagne devastate. "Il grande gioco" mostra la battaglia di chi ha scelto di partecipare, invece che subire

*3 ore fa di **Maria Fioretti***

I grandi eventi producono ricchezze effimere, che non servono a nessuno se non a chi riesce a specularci. Non costruiscono valore per le comunità, per i cittadini, per gli abitanti.

*Partiamo da qui, da una frase di **David Vezzoni**, che racconta il progetto della **Fairplay Arena**, un campo sportivo comunale di Viale Monza, in quella zona ribattezzata NoLo, North of Loreto, considerato il **primo quartiere "brandizzato" di Milano**.*

*Un contesto che ci serve per entrare nel progetto di documentario **Il grande gioco** - **Il rovescio delle medaglie olimpiche**, nato come laboratorio collettivo all'interno della rete di **C.I.O.** (Comitato Insostenibili Olimpiadi), è un progetto durato circa due anni, totalmente **autofinanziato**, e composto da filmmakers,*

lavoratorə, ricercatorə e studentə universitaria. La particolarità del progetto – che lo differenzia dagli altri approfondimenti giornalistici sul modello dei grandi eventi olimpici – è che si tratta di **un racconto fatto dall'interno** e in presa diretta di un percorso politico in costruzione, con tutte le difficoltà e le incertezze che questo porta con sé.

«È un modo di fare cinema che parte dal basso – spiegano – che ci vede allo stesso tempo "partecipanti" e narratori, e che per questo necessita di una presenza costante sul territorio e di un continuo processo di riflessione e confronto con la realtà rappresentata. Il laboratorio si è occupato in modo condiviso di tutte le fasi: ricerca, scrittura, riprese e montaggio secondo principi di orizzontalità e inclusione. Per tutta, è un atto di fede nel potere dell'immaginazione e nell'intelligenza collettiva».

Formato all'inizio del 2024, il Comitato Insostenibili Olimpiadi è una rete aperta che mette insieme diverse collettività della metropoli. Tante realtà eterogenee che hanno al centro della loro azione ambiti diversi e differenti pratiche: «Siamo principalmente realtà dello sport popolare, collettività politiche di spazi occupati, collettività che si occupano delle trasformazioni della città, soggetti e gruppi che frequentano la montagna da una certa prospettiva, reti e organizzazioni di intervento politico, sociale ed ecologico».

Le Olimpiadi Milano Cortina sono state presentate come il **grandioso show** che promette di portare milioni di visitatori all'insegna di sostenibilità e inclusione. E che invece **sottrae risorse alle comunità a beneficio di pochi**. E attraverso il grande gioco, l'obiettivo del Comitato Insostenibili Olimpiadi è **smontare il**

modello di questi giochi olimpici invernali e la logica predatoria di risorse sociali e ambientali che accomuna tutti i grandi eventi. Sportivi e non.

Oggi, mentre i Giochi Olimpici Invernali del 2026 vanno in scena, sbandierando valori come sostenibilità e cooperazione, una rete di attivista si batte nei territori per spiegare come **in realtà in questo grande evento vinca solo il business di pochi**: una città che grazie alle Olimpiadi attira enormi flussi di capitali internazionali che rendono sempre più costoso e difficile viverci; che **smantella lo sport pubblico** in favore di investimenti sportivi a beneficio dei privati (che in realtà sportivi non sono, ma a beneficio dei privati sicuramente sì); che esporta anche nei delicati **ecosistemi montani** il suo modello di sviluppo (quello dell'iper-turismo legato allo sci alpino) miope, perché i cambiamenti climatici lo hanno reso senza futuro, predatorio e distruttivo di risorse ambientali.

Anche se nessuno ha mai chiesto alle comunità interessate cosa pensano di queste Olimpiadi e se fossero disposte a ospitarle nei propri territori, queste comunità hanno deciso di non essere più spettatori passivi e di partecipare al **grande gioco olimpico**.

Dunque il rovescio delle medaglie olimpiche sta proprio nella **battaglia della rete C.I.O. contro la gigantesca macchina retorica di Milano-Cortina 2026**.

Pensato come un film diviso in **tre atti** (o "round" di una partita), ciascun "round" affronta un tema specifico: nel primo il campo di gara è quello cittadino, di Milano, e più precisamente **lo spicchio di città che va dallo Scalo Romana, dove si trova il villaggio olimpico, fino al quartiere di Corvetto**. Qui si gioca la partita sociale più importante, fra render di nuovi e lussuosi progetti abitativi e pulsioni speculative e securitarie che mirano ad allontanare i vecchi abitanti.

Il secondo round si concentra sullo sport, con l'utopico-ma-non-troppo obiettivo di riprendersi la città attraverso la pratica di uno **sport popolare**, inclusivo e dal basso, che sconfessi quel modello di privatizzazione sportiva portato avanti dalle Olimpiadi.

Mentre nel terzo e ultimo round il campo di gara si sposta in **montagna**, uno scenario in cui gli e le attivista dei C.I.O. sono impegnati nel tentativo di cancellare le tracce di uno sviluppo cementizio e divoratore di risorse (gli **impianti abbandonati di Cesana Torinese e Pragelato per le Olimpiadi di Torino 2006** ci ricordano qualcosa?) per restituire alla montagna il suo scenario migliore, e poi provare a immaginare insieme un futuro che sia finalmente alla nostra e alla sua portata.

Sulla strada di questo match cinematografico il C.I.O. trova alleati preziosi: **Lucia Tozzi**, studiosa di politiche urbane e giornalista, che ci accompagna in un anti-tour olimpico per le strade dei quartieri milanesi interessati dai Giochi, invitandoci a ragionare sul processo di sostituzione demografica che questi grandi eventi producono sulle città; **Duccio Facchini**, direttore di Altreconomia, che ci spiega l'inganno economico e finanziario che si nasconde dietro le Olimpiadi; e **Marco Albino Ferrari**, scrittore di montagna, che in un cortocircuito fra passato e futuro ci porta a (ri)scoprire le vestigia degli impianti abbandonati e già dimenticati delle Olimpiadi di Torino 2006, monito alla sorte che potrebbe toccare agli impianti di Milano Cortina 2026. Come a dire che **la nostra società non impara mai dai propri errori**.

Il racconto si sviluppa nell'arco di quasi due anni e **tiene traccia dei tanti momenti di lotta, ma anche di performance artistiche, di sport, di confronto**

politico e partecipazione. Ovviamente con il contributo delle tante comunità locali attraversate dal grande evento olimpico (Bormio, la Valtellina, Cortina, la Fair Play Arena di Gorla solo per nominarne alcune) che hanno partecipato insieme al racconto di questa storia.

Il C.I.O. sa bene di non poter fermare con le proprie sole forze le prossime Olimpiadi e la sua ben oliata macchina del consenso, ma con Il grande gioco si propone di lasciare una propria personale "legacy" che sopravviva anche dopo le Olimpiadi e che possa continuare a sovvertire il modello dei grandi eventi.

Le riprese del film sono iniziate nell'autunno del 2023 e si sono concluse a settembre 2025. Da novembre 2025 il film ha cominciato la sua marcia di avvicinamento in vista dell'inizio dei Giochi, che oggi sono in pieno svolgimento: grazie e attraverso il film, proiezioni e dibattiti si sono susseguiti nei territori attraversati dalle Olimpiadi.

E così, questo diventa anche un invito gentile: mentre vi districate – in televisione, sui social o dal vivo – tra una sessione di pattinaggio artistico, una gara di bob e una discesa sugli sci, prendetevi un'ora per guardare questo documentario, organizzare una visione condivisa, aprire il confronto e chiedervi a cosa servono queste Olimpiadi e chi sono i veri vincitori di questi Giochi. Potete farlo [QUI](#).

Olimpiadi Milano Cortina 2026, record di 4 Paesi arabi: cresce l'interesse per gli sport invernali

Sebbene i Giochi invernali non siano tradizionalmente una priorità per lo sport nella regione, l'edizione 2026 dell'evento vedrà per la prima volta quattro Paesi arabi (Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Libano e Marocco), rappresentati da sette atleti in varie discipline

I [Giochi olimpici invernali 2026](#) di Milano e Cortina, che hanno preso il via il 6 febbraio e dureranno fino al 22, saranno seguiti dai Giochi Paralimpici invernali a marzo.

*La cerimonia di apertura ha visto la presenza di **leader e funzionari sportivi arabi di alto livello**, tra cui l'emiro del Qatar Tamim bin Hamad Al Thani e il ministro dello Sport dell'Arabia Saudita Abdulaziz bin Turki Al Faisal, a sostegno degli atleti partecipanti.*

La partecipazione araba ai Giochi

*Sebbene i Giochi invernali non siano tradizionalmente una priorità per lo sport della regione, le Olimpiadi di Milano-Cortina 2026 vedono **per la prima volta quattro Paesi arabi** (Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Libano e Marocco), rappresentati da sette atleti in varie discipline.*

Nella precedente edizione, ospitata dalla Cina nel 2022, hanno partecipato tre Paesi arabi, ovvero Arabia Saudita, Libano e Marocco.

*La novità di questa edizione è la **prima partecipazione degli Emirati Arabi Uniti nella storia dei Giochi invernali**, rappresentati nello sci alpino da Alexander Astridge (slalom) e Piera Hudson (slalom e slalom gigante). **L'Arabia Saudita invece gareggia per la seconda volta** dopo il suo debutto a Pechino 2022. È rappresentata dallo specialista dello sci alpino Faiq Abdi, che cercherà di migliorare il suo precedente piazzamento, e da Rakan Al Yarida nella 10 km di sci fondo.*

***Uno dei più antichi Paesi arabi a partecipare ai Giochi invernali, dal 1948, è il Libano**, che è rappresentato da Samer Touk nello sci di fondo, un ritorno entusiasmante dopo un grave infortunio nel 2019, e dalla diciassettenne Andrea Hayek nello sci alpino.*

***Il Marocco partecipa ai Giochi invernali continuativamente dalla fine degli anni Sessanta**, con Pietro Tranchina nello sci alpino e Abdelrahim Kemessa nello sci di fondo.*

Risultati arabi ai Giochi invernali

A oggi, nessun Paese arabo ha mai vinto una medaglia nella storia dei Giochi olimpici invernali.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, gli sciatori libanesi sono stati in grado di raggiungere posizioni relativamente alte (tra i primi 50 al mondo) in un periodo in cui la maggior parte dei Paesi arabi non era ancora entrata nel campo degli sport invernali.

Il marocchino Samir Azzimani ha una storia unica, avendo gareggiato alle Olimpiadi di Vancouver 2010 nello sci alpino e poi di nuovo a Pyeongchang 2018 nello sci di fondo, diventando uno dei pochi a competere in due discipline completamente diverse.

Un interesse senza precedenti per gli sport invernali

La regione araba sta assistendo a un boom senza precedenti nel tentativo di rompere gli schemi tradizionali delle discipline sportive, passando alla costruzione di un'infrastruttura professionale per gli sport invernali.

Il progetto più ambizioso al mondo in questo momento è la Trojina Mountain Area nel Neom dell'Arabia Saudita, che mira a offrire la prima esperienza di sci all'aperto del Golfo Arabico con 30 chilometri di piste.

Trujina ospiterà i Giochi Asiatici Invernali del 2029 e, sebbene il mese scorso sia stato annunciato che la data è stata posticipata per garantire che le strutture siano pronte, i lavori sono in corso per rendere la destinazione montana la prima del suo genere al mondo.

Anche gli Emirati Arabi Uniti sono pionieri in questo campo, in quanto questi centri non sono più solo per il tempo libero, ma sono diventati centri di allenamento ufficiali con lo Ski Dubai, che è stato riconosciuto dalla Federazione internazionale di Sci (Fis) come centro certificato e dove si sono allenati gli atleti che attualmente rappresentano gli Emirati Arabi a Milano-Cortina 2026.

L'Egitto sta seguendo le stesse orme istituendo lo Ski Egypt Centre, al fine di sviluppare giovani talenti in discipline come lo slalom.

Negli ultimi cinque anni, Paesi come l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti hanno istituito federazioni nazionali di sport invernali e sono entrati ufficialmente a far parte della Federazione internazionale di Sci (Fis), permettendo ai loro atleti di partecipare alle qualificazioni globali.

Anche l'esperienza della Tunisia con le Olimpiadi giovanili del 2024 è stata di grande ispirazione, concentrandosi sul bob e creando una squadra nazionale in grado di competere a livello globale nonostante la mancanza di ghiaccio naturale nel Paese.

Mentre i Paesi del Golfo si affidano alla tecnologia e alla neve artificiale, il Libano e il Marocco stanno modernizzando le loro stazioni naturali, come Mazar Kfardebian in Libano e Oukaïmeden in Marocco, per soddisfare gli standard internazionali, con l'obiettivo di attirare i campionati regionali e fornire un ambiente di allenamento a basso costo per gli atleti arabi.



Milano-Cortina, Coventry(Cio): volevamo che Heraskevych gareggiasse

"In discussione solo luogo in cui voleva diffondere suo messaggio"

Feb 13, 2026 **Olimpiadi**

Livigno(So), 13 feb. (askanews) – “Sono rimasta rimasta molto commossa e sono anche lieta di aver avuto l'opportunità unità di parlare con Vladyslav. In nessun momento abbiamo voluto impedire all'atleta di diffondere il suo messaggio. Volevamo solo che lo facesse durante i momenti in cui questo è permesso, non durante la gara, e purtroppo, anche se volevamo dargli l'opportunità di gareggiare, lui non si è attenuto alle regole”. Lo ha detto la presidente del Cio, Kirsty Coventry, durante il punto stampa quotidiano a Milano sull'andamento dei Giochi, parlando dell'incontro di ieri mattina a Cortina con lo skeletonista ucraino Vladyslav Heraskevych che è stato squalificato per essersi rifiutato di aderire alle linee guida del Cio.

“Io credo nelle regole e credo anche nel fatto che le regole” siano il modo migliore per “garantire uno spazio sicuro per gli atleti. Hanno condiviso con noi le loro opinioni e hanno detto che non vogliono essere costretti a diffondere un'opinione nella quale loro non credono, ecco perché abbiamo queste regole, per trovare il giusto equilibrio” ha aggiunto Coventry.

Con le regole “abbiamo cercato di creare uno spazio sicuro e di identificare aree all'interno delle quali” gli atleti possano “gareggiare e basta, fare ciò per cui si sono allenati e hanno sacrificato così tanto, quindi siamo riusciti a creare degli spazi all'interno dei quali gli atleti possono essere ambasciatori del proprio sport. Ecco perché abbiamo le linee guida e le varie regole che conoscete” ha continuato.

“Le regole devono essere molto chiare. Ci sono anche spazi in cui gli atleti possono esprimersi liberamente e condividere un messaggio con il mondo e anche questo è avvenuto. Durante il mio incontro con Vladyslav e suo padre abbiamo parlato di tutto ciò in modo molto rispettoso. È stato un momento per noi, per me, in cui parlarci come atleti ed è stato importantissimo sia per me che per lui” ha concluso.

Milano Cortina, Zelensky contro il Cio: "Squalifica Heraskevych favore a Russia"

"Lo sport non significa indifferenza e il movimento olimpico dovrebbe contribuire a fermare le guerre, non assecondare l'aggressore", afferma il leader di Kiev dopo la squalifica dell'atleta dalla gara di skeleton per il casco con le foto di atleti uccisi in guerra

"Il coraggio conta più delle medaglie". Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky critica il Cio dopo la squalifica di Vladislav Heraskevych, l'atleta escluso dalla gara di skeleton alle Olimpiadi di Milano Cortina 2026 per la mancata rinuncia al casco caratterizzato dalle foto di atleti uccisi in guerra dalla Russia.

*"Lo sport non significa indifferenza e il movimento olimpico dovrebbe contribuire a fermare le guerre, non assecondare l'aggressore. Purtroppo, la **decisione del Comitato Olimpico Internazionale di squalificare lo Vladyslav Heorhiyevych** parla di altro. Questo non è certo in linea con i principi dell'olimpismo, che si basano sulla giustizia e sul sostegno alla pace", dice Zelensky in un lungo post su Telegram.*

"Ringrazio il nostro atleta per la sua chiara posizione. Il suo casco con i ritratti degli atleti ucraini morti è un segno di rispetto e memoria. È un promemoria per tutto il mondo di cosa sia l'aggressione russa e del prezzo da pagare per la lotta per l'indipendenza. E questo non è una violazione di alcuna regola"

"È la Russia che viola costantemente i principi olimpici e usa i Giochi Olimpici per scopi bellici. Nel 2008, la guerra contro la Georgia; nel 2014, l'occupazione della Crimea; nel 2022, l'invasione su larga scala dell'Ucraina. E ora, nel 2026, nonostante i numerosi appelli a cessare il fuoco durante i Giochi Olimpici invernali, c'è totale disprezzo da parte della Russia e un aumento degli attacchi con missili e droni contro la nostra energia e la nostra gente", prosegue.

“660 atleti e allenatori ucraini sono stati uccisi dalla Russia durante la guerra su vasta scala. Centinaia dei nostri atleti non potranno mai più partecipare né ai Giochi Olimpici né a qualsiasi altra competizione internazionale. Eppure, 13 russi sono attualmente in Italia e partecipano ai Giochi Olimpici. Lo fanno sotto bandiere "neutre", ma nella vita sostengono pubblicamente l'aggressione russa contro l'Ucraina e l'occupazione dei nostri territori. E sono loro che meritano la squalifica”, dice prima di concludere: “Siamo orgogliosi di Vladyslav e del suo gesto. Avere il coraggio è più importante che avere medaglie”.

Ministro Esteri Sybiha: "Vergogna"

Usa la parola "vergogna" il ministro degli Esteri ucraino, Andrii Sybiha sul caso Vladyslav Heraskevych. "Il Cio non ha squalificato l'atleta ucraino, ma la sua stessa reputazione. Le generazioni future ricorderanno questo come un momento di vergogna", afferma in un lungo post su X, precisando che l'atleta "voleva solo ricordare i compagni di squadra uccisi in guerra" e ricordando i "650 atleti e allenatori ucraini uccisi dalla Russia".

"Non c'è nulla di sbagliato in questo secondo nessuna regola o morale", incalza, accusando il Cio di "intimidire, mancare di rispetto e persino dare lezioni al nostro atleta e ad altri ucraini su come dovrebbero restare in silenzio su 'uno dei 130 conflitti nel mondo'". Nel post non mancano accuse sulla Russia, a "un Paese" che "ha ucciso 650 atleti e allenatori ucraini e danneggiato 800 impianti sportivi in Ucraina". "Sono questi i russi che vanno squalificati, non il ricordo delle loro vittime", prosegue. "Siamo orgogliosi di avere Vladyslav", conclude, con un ringraziamento all'atleta per "principi e coraggio".



***Ukaleq e Sondre, i due atleti della Groenlandia
che da Milano-Cortina sfidano Trump: «È pazzo,
non tocchi casa nostra» – Il video***

e

I due fratelli, figli d'arte, gareggiano nel biathlon ma sono diventati simbolo della "resistenza" dell'isola. La tuta su misura e il regalo della ministra

E chi li separa, Ukaleq e Sondre. I due fratelli Slettemark sono i due unici atleti groenlandesi in gara alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina. 25 anni lei, 21 lui, sono entrambi biatleti. Tradotto, gareggiano nel biathlon, una delle discipline più nobili tra gli sport invernali. Si chiama così perché alterna due attività ben diverse, lo sci di fondo – sudore e fatica – e il tiro a segno – rigore e precisione. A inforcare sci e carabina in questi giorni sono anche loro. Che gareggiano però sotto la bandiera danese – la Groenlandia non ha un proprio comitato olimpico nazionale riconosciuto dal Cio. I risultati per ora non sono stati brillantissimi – martedì Sondre s'è piazzato 62esimo nella 20 km individuale, mercoledì Ukaleq ha chiuso 52esima al traguardo della 15 chilometri femminile. Eppure i due hanno conquistato fan e colleghi con la loro effervescente simpatia. E Ukaleq in particolare è diventata famosa per aver difeso nei mesi scorsi a spada tratta la sua terra dalle mire espansionistiche Usa. «Donald Trump è un idiota totale», ha detto di recente la biatleta. «Non capisce la nostra cultura, né che tipo di società sia la Groenlandia». «È pazzo», ha ribadito ieri al Guardian. Giudizi che sono costati alla 25enne le ire degli attivisti Maga, ma che le sono valsi pure sostegno e messaggi di incoraggiamento da mezzo mondo.

Sport e politica

Ukaleq e Sondre si dedicano al loro sport, lavorano duro nelle loro sessioni di allenamento a Lillehammer, in Norvegia, dove vivono da tempo. Lo sport d'altra

parte per loro è un affare di famiglia. Il padre Øystein e la madre Uiloq sono anche essi biatleti, lui anzi ha aperto la saga olimpica di famiglia a Vancouver nel 2010. Calati a Milano-Cortina, anzi ad Anterselva dove si svolgono le gare di biathlon, i due ragazzi della famiglia di atleti groenlandesi sono stati di nuovo presi d'assalto dai cronisti. In un video postato in questi giorni Ukaleq non nasconde la sua sorpresa nel trovarsi davanti tutti quei microfoni. Eppure come sempre non si tira indietro, pure se c'è da parlare di "politica". «La vita è molto dura in Groenlandia, le persone hanno paura. Penso che Trump sia pazzo», ha ribadito ieri al Guardian. «Lo so è una cosa forte da dire, ma non puoi comprarti le persone, comprarti un Paese, la Groenlandia è casa nostra quindi non possiamo capire Trump». «Eppure al contempo – aggiunge l'atleta 25enne – abbiamo speranza, vedo speranza nelle persone. Ci uniamo e combattiamo insieme per il nostro Paese».

La tuta da sci e le pantofole in pelle di foca

Quello spirito battagliero Ukaleq lo cala pure in altri impegni, per esempio quello del rispetto dell'ambiente. È in prima linea ad esempio sul riuso e riciclo del vestiario, e anche per queste attenzioni è stata scelta dall'Unione internazionale del biathlon come Ambasciatrice di sostenibilità. Il governo groenlandese invece porta i due ragazzi in palmo di mano – ad Anterselva è calata per l'occasione pure la ministra della Cultura e dello Sport Nivi Olsen. Non a mani vuote, ma con due paia di pantofole in pelle di foca («Temevo avessero freddo»). Ukaleq e Sondre d'altra parte sanno fare anche da loro. La tuta da sci se la sono progettata loro, a quanto pare, per mettere in luce il loro orgoglio patriottico: «È ispirata profondamente alla cultura groenlandese, ha le luci del nord, degli amuleti ispirati a tatuaggi femminili chiamati kakiorneq e un simbolo che è un mix tra la bandiera della Groenlandia e gli obiettivi del biathlon», ha spiegato lei. Quanto al fratellino, si gode l'avventura olimpica anche se confessa che il suo sport preferito, la sera a letto, è quello di tutti i suoi coetanei: scrollare video a ripetizione su TikTok, finché

«non becco qualche loser che cerca di fare il fenomeno e allora è l'ora di chiudere».

Milano Post

Quotidiano di informazione e cultura

Nasce la Biblioteca dello Sport “Gianni Mura”, per raccontare lo sport come linguaggio culturale

13 Febbraio 2026Milano PostLeave a Comment

on Nasce la Biblioteca dello Sport “Gianni Mura”, per raccontare lo sport come linguaggio culturale

Dal 25 al 28 febbraio incontri, spettacoli e riflessioni all’Isola: un ponte ideale tra Olimpiadi e Paralimpiadi nel segno Gianni Mura, grande narratore di sport e umanità

*Non una semplice biblioteca, ma un luogo simbolico in cui **lo sport diventa linguaggio culturale**, memoria collettiva e strumento di cittadinanza. Dal **25 al 28 febbraio 2026 Milano** inaugurerà la **Biblioteca dello Sport Gianni Mura**, primo spazio cittadino interamente dedicato allo sport come fenomeno sociale e culturale, nel cuore del quartiere Isola, in **via Confalonieri 3**. L’iniziativa si colloca in un momento altamente simbolico: un ponte ideale tra le **Olimpiadi** che si saranno appena concluse e i **Giochi Paralimpici di Milano-Cortina 2026**, con un programma di quattro giorni che intreccia incontri, racconti, spettacoli e riflessioni.*

*Gli eventi saranno trasmessi anche in diretta streaming da **ShareRadio**, anticipando la vocazione della Biblioteca come spazio vivo e aperto. Il progetto è ideato e promosso dall’associazione **Altropallone**, da quasi trent’anni impegnata nella promozione dello sport e del gioco come strumenti di inclusione sociale, lotta al razzismo e alle discriminazioni. La Biblioteca nasce anche come omaggio a **Gianni Mura**, narratore straordinario di sport e umanità e storico presidente del **Premio L’Altropallone**.*

*“La Biblioteca è un regalo per Milano – racconta **Paolo Maggioni**, giornalista Rai e ideatore del progetto – uno spazio aperto dove studiare, giocare, incontrarsi, dibattere su sport, cultura e società. Un modo vivo per ricordare **Gianni Mura** e la sua idea di mondo”.*

I primi volumi, che entreranno nel sistema bibliotecario milanese, sono stati donati da autori e cittadini; la raccolta è destinata a crescere nel tempo con il contributo della comunità. La Biblioteca aprirà ogni **martedì e giovedì dalle 14 alle 18** e ogni **sabato dalle 9 alle 13**.

L'inaugurazione e il programma

Il percorso si aprirà **mercoledì 25 febbraio** alle 11.30 con la cerimonia ufficiale, alla presenza del sindaco di Milano **Giuseppe Sala**, dell'assessore alla Cultura **Tommaso Sacchi**, del sottosegretario regionale **Raffaele Cattaneo** e della consigliera di amministrazione di Fondazione di Comunità Milano **Carlotta Moratti**. Interverranno anche esponenti del Municipio 9, **Bruno Cerella** per **Slums Dunk**, **Emanuela Audisio**, **Gianfelice Facchetti** e altri amici di **Gianni Mura**, oltre a una rappresentanza del **Salone del Libro di Torino**. La cerimonia sarà accompagnata dalla musica di **Luciano Macchia** e **Raffaele Kohler**.

Giovedì 26 febbraio la programmazione entrerà nel vivo con una serata dedicata allo sport come strumento di diritti e inclusione. Alle 18 l'incontro **"Football Vs Homophobia"** presenterà il libro Sport e omofobia di **Carlo Scovino**, con la partecipazione di realtà del calcio milanese impegnate contro le discriminazioni. Alle 19 spazio a **"Legacy Olimpica e Paralimpiadi"**, condotto da **Claudio Arrigoni**, con ospiti tra cui **Silvia Parente** e **Aldo Torti**. Alle 20 l'incontro **"Playground City"** esplorerà il ruolo dello sport accessibile nella città.

Venerdì 27 febbraio sarà dedicato al racconto del calcio e della città. Alle 18 **Paolo Maggioni** dialogherà con **Carlo Pizzigoni** in **"Calciamo"**. Alle 19 **"Milano città dello sport"** ripercorrerà un secolo di storia sportiva, con letture interpretate da **Rita Pelusio** e interventi di **Federico Casotti** e **Sergio Giuntini**.

Sabato 28 febbraio la chiusura sarà affidata a una giornata in collaborazione con **Offside Festival** e **CalcioCity**, con **"Speed Date"** tra libri e discipline sportive, un incontro con **Serse Cosmi** e **Alessandro Riccini Ricci** e, alle 18, **"La bomba"**, il lavoro su **Alberto Tomba** di **Giuseppe Pastore**.

La Biblioteca è resa possibile grazie alla collaborazione di **Fondazione di Comunità Milano**, **Regione Lombardia**, **Comune di Milano**, **Salone del Libro di Torino**, **FNSI**, **USSI**, **Ordine dei Giornalisti della Lombardia** e numerose altre realtà culturali e sociali. Sarà possibile sostenere le attività con una tessera annuale da 10 euro.



Finanza sociale, quali sono gli strumenti per gli enti del Terzo settore

Dai Titoli di solidarietà al Social bonus, passando per credito agevolato e garanzie pubbliche: molte misure previste dal codice restano inattuate o solo parzialmente operative, limitando l'accesso alle risorse per gli Ets

Condividi

A quasi un anno dalla [comfort letter](#) inviata dalla DG Concorrenza con la quale la Commissione Europea ha dato il via libera alle norme fiscali in favore del Terzo settore, tra le norme che restano ancora in attesa dell'autorizzazione comunitaria ci sono quelle del relative ai “Titoli di solidarietà degli enti del terzo settore ed altre forme di finanza sociale” (Titolo IX del dlgs 117/2017), ma ci sono anche altri strumenti di finanza sociale messi a disposizione degli enti del Terzo settore (Ets), che sono ancora non utilizzabili o lo sono solo parzialmente.

Terzo settore e accesso al credito

Appare evidente, e anche [recenti ricerche](#) lo hanno confermato, che a fronte di un'importante capacità di produrre ricchezza economica, oltre che sociale, il Terzo settore fa fatica ad accedere pienamente a quegli strumenti finanziari e assicurativi che gli consentirebbero di rafforzare il proprio impatto sui territori.

Qualche numero può meglio evidenziare questo disallineamento tra l'offerta di strumenti finanziari e i bisogni effettivi: nel periodo 2019-2025, i prestiti bancari alle istituzioni senza scopo di lucro si sono ridotti di 1,4 miliardi di euro e rappresentano solo l'1% del credito concesso in Italia (6,7 miliardi su circa 665 miliardi di prestiti complessivi).

È a maggior ragione in un contesto come questo, che vanno pienamente valorizzate tutte le opportunità di accesso a strumenti finanziari offerte dalle norme esistenti.

I Titoli di solidarietà

In particolare la mancata attuazione della parte del [codice del Terzo settore](#) (Cts) riguardante i Titoli di solidarietà (art. 77 del dlgs 117/2017), limita la possibilità di convogliare finanza privata (cioè il risparmio delle famiglie o la liquidità delle imprese) sugli Ets, stante la natura di prestito obbligazionario finalizzato dei Titoli di solidarietà, che possono essere emessi dagli istituti di credito con l'obiettivo di raccogliere denaro da impiegare esclusivamente per finanziare le attività istituzionali degli enti del Terzo settore.

Facendo leva sul vantaggio fiscale offerto al risparmiatore (stesso regime dei Titoli di Stato, con aliquota ridotta del 12,50% anziché ordinaria del 26%) e alla banca emittente (che beneficia anche di un credito di imposta del 50% sulle liberalità erogate qualora siano almeno pari allo 0,60% dell'ammontare delle obbligazioni collocate), i Titoli di solidarietà potranno essere un importante strumento per allargare l'offerta di credito al Terzo settore, soprattutto se le banche emittenti sapranno cogliere la possibilità di mettere in connessione diretta la raccolta (dai risparmiatori) e l'impiego (verso gli enti del Terzo settore), guardando anche ad alcune lodevoli esperienze pionieristiche precedenti alla stessa Riforma.

Il Social bonus

*Per quanto formalmente non inserito tra le forme di finanza sociale, anche il **Social bonus** (art. 81 del dlgs 117/2017) risponde al medesimo bisogno di convogliare capitali privati verso le attività degli Ets e in questo modo supportarne la sostenibilità finanziaria e l'impatto sociale, anche se questo avviene senza l'intermediazione di un operatore finanziario e nella forma di una erogazione liberale (da parte di persone fisiche, enti o società) finalizzata al recupero degli immobili pubblici inutilizzati e dei beni mobili e immobili confiscati alla criminalità organizzata, che beneficia di un significativo incentivo fiscale in termini di credito d'imposta.*

*Pur essendo stata completata (tra 2022 e 2023) l'adozione dei regolamenti attuativi che ne consentono l'operatività, ad oggi sono ancora pochi i **progetti ammissibili al Social bonus** presentati ed approvati, ed è quindi per ora marginale il contributo che questo strumento offre alla costruzione di quel funding mix che serve a sostenere la crescita del Terzo settore.*

Accesso al credito agevolato

Ma sempre restando nel perimetro del Cts, non si può non citare la in buona parte mancata piena operatività delle norme riguardanti l'accesso al credito agevolato (art. 67 del dlgs 117/2017), che estendono le provvidenze di garanzia e di credito previste per le cooperative, alle organizzazioni di volontariato (Odv) e alle associazioni di promozione sociale (Aps) che abbiano rapporti di convenzione con le amministrazioni pubbliche (art. 56 del dlgs 117/2017) e che abbiano ottenuto l'approvazione di progetti di attività e di servizi di interesse generale.

*E così, alla gran parte degli Ets è ancora ad esempio precluso l'accesso a strumenti come **Italia Economia Sociale**, la misura di accesso al credito per investimenti, a lungo termine e con tassi di interesse agevolati, gestita da Invitalia e sostenuta con le risorse del Fondo rotativo imprese (Fri) di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), il cui utilizzo è ancora riservato esclusivamente agli Ets con qualifica di impresa sociale, pur se anche costituiti in forma di associazione o fondazione.*

Accesso agli strumenti di garanzia pubblica

E infine, oltre alla possibilità di utilizzare adeguatamente gli strumenti di finanza pubblica (uno dei quali è appunto il Fondo rotativo imprese), va ancora consolidata la possibilità di accesso agli strumenti di garanzia pubblica, vedi gli attuali enormi limiti nella effettiva possibilità di accesso per la generalità degli Ets al Fondo di Garanzia per le Pmi: la garanzia pubblica per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e dei professionisti.

Se quella dell'accesso alle fonti di finanziamento costituisce una delle principali sfide per le organizzazioni non profit (e rappresenta uno dei temi centrali affrontati anche nel Piano nazionale d'azione dell'economia sociale), tanta strada c'è ancora da fare per rendere pienamente operativi gli strumenti che possano aiutare a colmare la distanza tra domanda e offerta.



Disegno di legge su immigrazione: il nostro commento

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri, 11 febbraio 2026, il disegno di legge recante Disposizioni in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché disposizioni per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024. Da un lato ha recepito appunto le misure contenute nel Patto, che entreranno in vigore a giugno, e dall'altro ha inasprito prassi e normative nazionali, introducendo una stretta ulteriore, e ancora una volta securitaria, sul piano delle politiche migratorie.

Blocco navale, restrizioni sull'accoglienza e sui ricongiungimenti familiari, procedure di rimpatrio accelerate che permettono l'allontanamento immediato di persone proveniente dai *“paesi sicuri”*: queste alcune delle norme contenute nello schema del ddl. Proprio il 10 febbraio l'Unione europea, ha adottato norme che elencano tra questi *“paesi di origine sicuri”* anche stati come Tunisia, Egitto, dove richiedenti asilo sono a rischio di refoulement e dove sussistono gravi violazioni dei diritti.

“È un impianto punitivo quello messo in piedi dal governo, in cui l'immigrazione è ancora considerato non un fenomeno da gestire, ma una minaccia alla sicurezza nazionale. Il tutto, si pone in contrasto con gli obblighi di diritto internazionale, come quelli sul soccorso in mare o sull'accesso ad un esame individuale delle domande d'asilo”, Serena Chiodo – Ufficio campagne di Amnesty International Italia.

Giornata della radio: pane, rose e microfono. Il punto di Ivano Maiorella

13/02/26

[Intro: Questa è la voce del presidente Sergio Mattarella che al villaggio Olimpico ha pranzato con gli atleti italiani. Questa è Ad Alta Velocità oggi 13 febbraio 2026: nello stesso giorno del 1991 nella Prima guerra del Golfo: due bombe intelligenti a guida-laser distruggono un bunker sotterraneo a Baghdad, uccidendo centinaia di civili iracheni. Ben trovati da Giuseppe Manzo].

Sigla

Oggi torna l'appuntamento con il direttore Ivano Maiorella. I temi della settimana su attualità e cronaca scelti per voi. Ad essere protagonista è la radio nella sua giornata mondiale. Ascoltiamo

La radio è come noi. Attraversa i tempi e le generazioni. Nasce libera, rimane libera. Racconta fatti, arriva dappertutto, resiste alle mode. Informazione, musica, letteratura, immagini: dagli anni 70 ad oggi la radio accompagna il nostro tempo. Radio Smeraldo non esiste, o forse sì. E' un omaggio ad oggi, venerdì 13 febbraio Giornata Mondiale della Radio, giorno in cui andò in onda la prima trasmissione di Radio Onu. La Giornata nasce per celebrare la radio come strumento per la cooperazione internazionale, la libertà di espressione e di informazione. E' cucita addosso alle esigenze e ai bisogni della comunicazione sociale. Intorno ci sono le potenzialità della rete internet. La radio è utopia realizzata, pane e rose, come diceva uno slogan giovanile degli anni '70.

Qualche passo indietro nella vita di molti di noi.

28 Luglio 1976: la Corte Costituzionale, con la storica sentenza numero 202, affermò per la prima volta la legittimità delle emittenti radiofoniche private in ambito locale, dando il via libera definitivo alla diffusione di quelle che all'epoca si chiamavano "radio libere".

Insomma, in questo duemilasedici possiamo festeggiare quarant'anni di storia legata a queste emittenti, che negli anni 70' prendevano vita in piccoli paesi e quartieri, pronte a raccontare i bisogni e i problemi locali fino a diventare, in alcuni casi, espressione di minoranze politiche, sociali e religiose.

Cantava così Eugenio Finardi, era il 1976, la Radio simbolo di libertà e indipendenza.

“Con la radio si può scrivere, Leggere o cucinare, Non c'è da stare immobili

È che con la radio non si smette di pensare

Amo la radio perché arriva dalla gente

Entra nelle case e

Ci parla direttamente

E se una radio è libera”

Con le radio di quegli anni si sono formate leve di giovani giornalisti. La mia esperienza nacque con Radio 10 Antenna Democratica a Roma. In un giorno di inizio novembre del 1978, alcuni di noi salirono sul tetto di un palazzone su via Tuscolana, all'altezza dell'attuale fermata metro Numidio Quadrato, portando il traliccio smontato (“palo telescopico m. 15”) e l'antenna. Corde, moschettone di sicurezza e casco. Sotto, nei locali sotterranei della Galleria Cosmopolis, nei locali della sede Arci, erano stati allestiti gli studi, con strumenti minimi, pochi dischi, molta buona volontà. La redazione era fatta da una trentina di ragazzi e ragazze, alcuni dei quali hanno proseguito nella carriera giornalistica o musicale.

Facciamo un salto di vent'anni e arriviamo alla rivoluzione delle web radio che prende il via nel 1995 e si afferma nei primi anni del Duemila. Garantiscono economicità e copertura. L'ideale per le comunità sociali piccole e grandi. Per le organizzazioni sociali e il terzo settore: ed infatti si diffondono rapidamente.

4 novembre 2011, va in onda la prima edizione del Giornale Radio Sociale, Microfono al sociale, ai tanti fatti, iniziative, opinioni, testimonianze e punti di vista del mondo del terzo settore. “Fatti”, cose che accadono nella realtà, che spesso non diventano “notizie” nel mondo dei media. L’editore è plurale, assicura pluralismo e indipendenza alla redazione, è il Forum del Terzo settore, articolato sistema di organizzazioni che operano nell’ambito del volontariato, dell’associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale.

Uno dei primi speciali che realizziamo è “La voce di Peppino”, dedicato a Peppino Impastato che nel 1977 fondò Radio Aut che denunciava crimini e affari mafiosi a Cinisi, vicino Palermo. A seguito di queste attività giornalistiche e investigative venne ucciso il 9 maggio 1978. Aveva 30 anni.

Non facciamo scoop, trattiamo episodi sociali, facciamo rete se ci lavoriamo , se sappiamo guardare lontano. Una redazione diffusa, a maglie larghe, che arriva ovunque, che non sta mai zitta, che mette in relazione chi sta più lontano attraverso l’immediatezza e la semplicità del canale radiofonico. Nel 2026 festeggiamo il nostro 15esimo compleanno. La modalità organizzativa non è gerarchica, è a rete, puntando sull’autonomia dei nodi e sul metodo “condiviso”, proprio quello che era alla base di Indymedia, l’esperimento della rete di informazioni sviluppatasi tra gli anni Novanta e Duemila a partire dal popolo di Seattle. Delle nostre sei redazioni che sfornano notizie e speciali: società, diritti, internazionale, economia, sport, cultura. Attenzione al linguaggio, criteri giornalistici nella lavorazione delle notizie, una rete di oltre cento radio in Fm e altrettante web che trasmettono l’edizione quotidiana del GRS.

Facciamo parte del mondo vasto e plurale che decide di “farsi” media e partecipare all’impegno – sociale e civile – di raccontare la realtà, di fare comunicazione sociale. Con eterna gratitudine alla radio, alla formazione giornalistica che ci ha dato e che ci continua a fornire.

Ascolta Ad Alta Velocità, rubrica quotidiana a cura di Giuseppe Manzo – giornale radio sociale



Uisp Pistoia, il girone di ritorno parte nel segno delle capolista



12/02/2026

Redazione PtSport

CAMPIONATO DI ECCELLENZA – 16ª GIORNATA (1ª di ritorno)

La prima giornata del girone di ritorno non cambia il copione, ma lo rende ancora più definito. Il campionato conferma una verità ormai evidente: Marliana e Nuova Dajc sono le protagoniste assolute del duello al vertice e continuano a risponderci colpo su colpo.

Il **G.S. Marliana 1969** si impone con autorità sul Ramini Can Bianco, superato con un netto 4-0 che ribadisce forza, solidità e profondità di rosa. Non è da meno la **Nuova F.C. DAJC**, che porta a casa tre punti pesantissimi al termine di un match spettacolare contro il Cantagrillo, chiuso sul 5-3. Una gara vibrante, ricca di ribaltamenti e qualità offensiva, che conferma la potenza realizzativa della capolista.

Alle loro spalle prova a restare agganciato il **PRJ Acconciature**, che passa di misura sul campo del Piuvisa (1-0) e mantiene il contatto con la coppia di testa. Nel gruppo centrale, invece, regna

l'equilibrio: **Via Nova**, **Cantagrillo**, **Vilaznia** e **Circolo Sperone** restano racchiuse in pochissimi punti, con ogni turno che può rimescolare le carte.

Importante il successo del **Villa di Baggio**, che supera 4-2 il **Monsummano**, mentre il **Circolo Sperone** si impone 3-2 sul **Coiano Santa Lucia** al termine di una sfida combattuta. Nelle retrovie restano a secco **Piuvica** e **Ramini**, mentre il Bonelle strappa un punto prezioso allo **Spell Campiglio** (1-1) muovendo la classifica.

Il girone di ritorno parte quindi nel segno della continuità in vetta, ma con un equilibrio generale che lascia presagire un finale di regular season tutto da vivere.

Risultati 16ª giornata

Polisportiva Bonelle – Spell Campiglio 1-1

Circolo Sperone – Coiano Santa Lucia Social Club 3-2

PRJ Acconciature – Piuvica 1-0

Villa di Baggio – F.C. Monsummano 4-2

Marliana 1969 – Ramini Can Bianco 4-0

Nuova Dajc – Cantagrillo 5-3

Prossimo turno – 2ª di ritorno

Coiano Santa Lucia – Via Nova

Monsummano – Vilaznia

Ramini Can Bianco – Nuova Dajc

Solve et Repete – Circolo Sperone

Piuvica – Villa di Baggio

Cantagrillo – PRJ Acconciature

Spell Campiglio – Marliana 1969

Recupero 15ª giornata (andata)

Villa di Baggio – Solve et Repete (19/02/2026 ore 21:00)

CAMPIONATO DI PROMOZIONE – 16ª GIORNATA (1ª di ritorno)

In Promozione la vetta resta affollata. Il **Larciano United**, fermo per il turno di riposo, viene raggiunto in testa dal **Capezzana**, che supera 3-2 i **Casini Boys** al termine di una gara sofferta e intensa. Le due squadre condividono ora il primo posto a quota 29 punti. Alle loro spalle resta

pienamente in corsa il **Real Serravalle**, fermo a 27 e in attesa di riprogrammare la sfida rinviata contro **La Spola**, con la possibilità concreta di rientrare nella lotta per il primato.

Segnali importanti arrivano anche dal **Pistoia San Marco**, che espugna **Castelmartini** battendo il **Borgano** 2-1 e sale a quota 23, rilanciandosi nella zona alta della graduatoria. Lo affianca il **Bottegone**, che supera di misura il Montagnana (1-0) e conferma ambizioni da playoff. Nella seconda metà della classifica il **Valdibrana** pareggia 1-1 con la Ciregliese, mentre **Nylon Group–Uragano Cantagrillo** viene rinviata per maltempo. Per l'**Uragano** si tratta dell'ennesimo rinvio, considerando anche la gara con i **Casini Boys** già posticipata due volte.

La Promozione si conferma quindi campionato vivo e apertissimo, con la vetta condivisa e diversi recuperi che potrebbero incidere in modo determinante sugli equilibri.

Risultati 16ª giornata

Bottegone – Montagnana 1-0

Borgano – Pistoia San Marco 1-2

Capezzana – Casini Boys 3-2

Valdibrana – Ciregliese 1-1

Prossimo turno – 2ª di ritorno

Pistoia San Marco – La Spola

Real Serravalle – Capezzana

Uragano Cantagrillo – Montagnana

Ciregliese – Borgano

Bottegone – Valdibrana

Larciano United – Nylon Group

IL GIUNCO
il quotidiano della **Maremma**

Il pattinaggio Uisp di nuovo in pista: primo round a Follonica

FOLLONICA – Nuova entusiasmante stagione del pattinaggio artistico targato Uisp. Un movimento che si conferma in salute, capace di coinvolgere ogni anno un numero crescente di atleti, società e famiglie, pronti a trasformare le piste della provincia in palcoscenici di tecnica, eleganza e sana competizione.

L'attesa è quasi finita: il primo appuntamento ufficiale è fissato per sabato 14 febbraio. Sarà la pista di Follonica a battezzare il debutto stagionale con le prove della categoria Libero, disciplina che mette subito in mostra le doti acrobatiche e coreografiche dei pattinatori più esperti.

Il testimone passerà poi al capoluogo. Sabato 21 febbraio, l'impianto dell'Atl Il Sole in via Leoncavallo a Grosseto ospiterà le gare di Obbligatori e le spettacolari Coppie Artistico. Una giornata dedicata alla precisione millimetrica delle figure e all'armonia del lavoro di coppia.

L'ultimo weekend del mese, sabato 28 febbraio, vedrà ancora protagonista la pista di via Leoncavallo per una giornata dedicata al ritmo e alla coordinazione: in scena la Solo Dance e il Duetto, specialità che continuano a raccogliere ampi consensi per la loro capacità di unire sport e danza.

Il calendario di marzo è attualmente in fase di definizione, data l'imminente partenza dei campionati regionali, ma sono già state confermate le date del 7 e 8 marzo a Grosseto per le categorie Formula e Uga.



Uisp Atletica Siena: Bernardi sfiora il podio agli Italiani Indoor Juniores

Di **Redazione** -

12 Febbraio 2026

Quinto posto tricolore per Bernardi agli Italiani Indoor, titolo toscano per Ceccherini e vittoria di Paracchini alla mezza maratona di Rovigo

Tra il 7 e l'8 febbraio si sono disputati al PalaCasali di Ancona i Campionati Italiani Indoor Juniores e Promesse, la massima rassegna nazionale di categoria che ha visto la partecipazione complessiva di 916 atleti in rappresentanza di 205 società e l'assegnazione di 52 titoli. Tra i portacolori senesi presenti in gara, ottima prestazione ottenuta da parte di Duccio Bernardi (JM), capace di conquistare il quinto posto finale nel getto del peso con 14.99 m, suo nuovo primato personale al coperto.

Ottima prova anche da parte di Sveva Borghi (JF), che in gara nel salto triplo è giunta invece dodicesima con la misura di 11.69 m. A questi ottimi risultati si aggiunge inoltre il titolo toscano indoor conquistato da Andrea Ceccherini lo scorso 31 gennaio a Firenze in occasione dei Campionati toscani. In gara nel salto triplo, Andrea è riuscito infatti ad ottenere all'ultimo salto disponibile la misura di 14.06 m, che gli è valsa la vittoria. Prestazioni che infondono orgoglio e fiducia al club senese, anche in relazione ai prossimi campionati di società outdoor 2026.

Nella giornata di domenica 8 febbraio sono andati in scena a Campi Bisenzio i Campionati Regionali Individuali di Cross e la seconda prova dei CDS Regionali di Cross Cadetti/e. Nella competizione individuale si sono messi in evidenza Emanuele Fadda, quarto classificato nei 10 km Seniores, e Sara Lorusso, quinta classificata nella prova Juniores.

Nella categoria Cadetti/e, la squadra maschile ha centrato un buon terzo posto, mentre la formazione femminile ha concluso la competizione in quinta posizione

finale. Contemporaneamente alle gare in cross, si è disputata la mezza maratona di Rovigo, alla quale Camilla Paracchini è riuscita a mettersi in mostra vincendo la gara con il tempo finale di 1h21'52". Un'ottima prestazione da considerare anche in vista della prossima maratona di Milano a cui Camilla prenderà parte.

I risultati fin qui ottenuti dagli atleti del settore agonistico e giovanile, testimoniano il momento positivo che il club senese sta attraversando e lasciano intravedere prospettive interessanti per i prossimi appuntamenti, come i Campionati italiani Allievi/e che si terranno tra il 14 e 15 febbraio ad Ancona e a cui prenderà parte Alyssa Geyer nei 60m hs.